

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 100	L. 50
domicilio	30	15
Per tutta l'Italia franco di posta	10	5
Per l'estero le spese di posta in più.	10	5
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.	10	5
Le Associazioni si ricordano:	10	5

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

DIARIO POLITICO

La Camera italiana, nella seduta di ieri ha continuato a discutere sul bilancio degli affari esteri, e più alcuni oratori in difesa della politica estera della sinistra.

Quella difesa non poteva essere né stentata, né più inconfondibile, né più inefficace, né più infelice.

La sinistra nella politica estera non fu più fortunata di quanto abbia dimostrato di esserlo nella politica interna, ed anche sotto quell'aspetto, che ha una importanza così grave per la considerazione del paese nel mondo, il partito è giudicato, ed umiliato sotto i colpi del discorso eloquente di Visconti-Venosta.

Da tre anni, questa è la conclusione, noi abbiamo fatto una politica estera, piccina, piccina: non abbiamo saputo essere né risolti a tempo per far valere quanto si poteva la nostra influenza, né abbastanza circospetti per non destare diffidenza sulle nostre intenzioni.

Ecco, in riassunto, il significato vero del discorso di Visconti-Venosta, che ha fatto nei circoli politici di Roma, e nel corpo diplomatico profonda impressione.

Ci vogliono altro che le scissioni degli Alvisi, e le approvazioni dei Pierantoni per paralizzare l'effetto delle parole di un uomo come il Venosta, il quale, colla sua condotta prudente, colla sua fina perspicacia, e col tatto del vero uomo politico, conta per qualche cosa nella storia del nostro risorgimento, e nella consolidazione dei buoni rapporti dell'Italia con tutte le potenze.

Anche l'onore Musolini disse ottime cose sull'andamento degli affari orientali, criticando severamente la condotta dell'Europa, che non seppe mettere un argine allo spirto invasore da cui fu mossa la guerra della Russia.

APPENDICE (177)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

E come l'ha presa il procuratore del re?

Che procuratore? che procuratore? strillò il Salati, ghignando.

Credevo ci fosse andato subito; disse l'altro.

No, no; e nemmeno m'è bisognato andare in cerca del Marsigli.

Ma che cosa avete fatto? Suvvia, parlate, non mi tenete sulla corda spazientito il Collini.

Che te! che te! Ora vengo al busi. Non volevo darvi la nuova così d'un tratto. Io, vedete, sono un uomo flemmatico; e tuttavia sono stato ad un po' di rotolar delle scale, per la contentezza, e di squalcirsi la giubba. Egli è ben vero che le scale del palazzo Teirasca non sono come le nostre, e ci si potrebbe ruzzolare vestiti di bianco, senza paura d'insudiciarsi.

Collini, che già si sentiva soffocar della sizza, gli volse le spalle e andò a sedersi su d'un lettuccio, dove depose, anzi buttò con piglio sfegnoso il cappello.

Ma ditemi, per l'anima mia, co'm'è ciò avvenuto?

Vi contento subito, purché mi

sia contro la Turchia. L'onore Musolini fece raccomandazioni accioché le potenze si mettano d'accordo in questo senso almeno per l'avvenire. Ma nello stato attuale d'Europa noi temiamo che questo resterà un pio desiderio.

Depratis e Cairoli parleranno forse domani.

Pare che fino alla sera del 31 gennaio si sperasse, nei circoli parlamentari di Versailles, di conservare Dufaure alla testa del gabinetto.

Esaminando infatti le cause immediate della crisi avvenuta, il ritiro di Dufaure e de' suoi colleghi non si presentava come una necessità assoluta della situazione. Il gabinetto può costituzionalmente restare, poiché aveva fatto sue le deliberazioni della Camera, per le quali Mac-Mahon ha creduto di doversi dimettere.

Però, malgrado le assicurazioni contrarie, il *Temps*, di solito bene informato assicura che Dufaure è irrevocabilmente deciso di ritirarsi, affermando che a situazione nuova, ei vogliono uomini nuovi. Evidentemente Dufaure, uomo d'idee temperate, prevede che la Camera vuol trascinarlo dov'egli non vuol arrivare.

Un ministro Giulio Simon, oggi è il più probabile.

LA REPUBBLICA DI FRANCIA

I SUOI AMICI

Non tutti i presagi della stampa sono favorevoli all'improvviso cambiamento avvenuto in Francia, e alla stabilità della Repubblica, che, secondo il detto di Gambetta, data soltanto dalle dimissioni di Mac-Mahon.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta una Europa monarchica, senza far sentire, coll'andar del tempo, l'influenza delle sue istituzioni politiche al di là dei propri confini.

Ha voluto farlo credere Gambetta nel suo discorso presidente di Andorra o come quella di S. Marino, starsene in mezzo a tutta

mento del 30 gennaio, la Francia, seguendo l'esempio di altre potenze, non sopprimerà il posto di ambasciatore presso il Vaticano?

Sarà la Francia repubblica più papale delle monarchie?

Noi badiamo ai fatti, assai più che alle parole.

Se la nuova Repubblica, professando il radicalismo in casa, non darà prova di rispettare i sentimenti di libertà al di fuori, o se al contrario feconderà tra i vicini il germe della demagogia, troverà per fautori degli avventurieri, ma non avrà per amici né i popoli né i governi.

POLITICA ESTERA

DISCORSO
dell'onorevole VISCONTI VENOSTA fatto alla Camera dei Deputati nella Tornata del 31 gennaio 1879:

Ecco il Discorso, secondo un riassunto dell'OPINIONE, pronunciato dall'onor. Visconti-Venosta sulla politica estera della sinistra:

Visconti Venosta esaminerà quali siano le condizioni fatte al paese dalla politica seguita e dagli avvenimenti. Il suo esame sarà breve e necessariamente incompleto.

Non sarebbe ragionevole far risalire al paese la responsabilità delle dimostrazioni che seguiranno al Trattato di Berlino, ma è un fatto che quando a lunga crisi orientale si conchiuse col Trattato di Berlino, una buona parte dell'opinione pubblica in Italia si mostrò come malecontenta e umiliata. Rimase in uno stato di confusione non piccolo e quindi meno atto ad un giudizio calmo e preciso.

L'oratore dice che da questi tre anni di complicazioni europee, l'Italia uscì in una situazione meno buona di quella che aveva prima.

Si vede con quali potenze le relazioni peggiorarono, almeno per qualche tempo; non si vede con quali migliorarono.

Non facciamoci illusioni. Pur troppo, in quei giorni ai quali faccio allusione, l'Italia fu considerata con minor certezza di prima un elemento sicuro e filato della pace d'Europa (*Sensazione*).

L'oratore crede che le agitazioni e le dissidenze abbiano cagione nella poca chiarezza, nella poca coerenza della politica seguita dai ministeri italiani nella crisi orientale. Esamina questa politica e dice che apparve imposta dalla necessità e non da uno spontaneo giudizio.

Non solleverà inutili recriminazioni. È deputato d'opposizione, ma non è animato da sentimenti d'ostilità e non ha altro intento che il bene del paese.

L'oratore parla delle vicende del primo ministero Depretis e dice che mai mostrò chiaramente quali fossero i suoi intendimenti. Si parlò di preparativi, che furono compiuti in modo da ingenerare l'opinione che il ministero si credesse consigliato dalle circostanze a sorpassare sulle consuete pratiche costituzionali.

Il gabinetto d'allora si associò sinceramente alle pratiche della diplomazia per mantenimento della pace.

Non farà appunto alcuno a quel gabinetto per la sua azione diplomatica. Parve però che quella fazione diplomatica fosse diretta a sollevare, in date eventualità, delle questioni, che eccitarono all'interno aspettative e, all'estero, scemarono l'efficacia della nostra voce nel concerto europeo.

L'oratore dice che a quella politica manca ogni base pratica, perché non c'era la via maestra in cui una grande questione doveva provarsi.

Il solo risultato possibile di quella politica era di isolerci, di render meno accettabile il concorso nostro, perché quella politica diventava una complicazione di più nelle molte complicazioni dell'Europa.

L'oratore parla poi dell'avvenimento al potere dell'onor. Cairoli. Ammette le dichiarazioni fatte dal governo allora come corrette e gueridiche. Quel linguaggio fa però espressione del riserbo su ogni cosa, piuttosto che espressione di una politica. Dai documenti del Libro Verde risulta che il ministero Cairoli usò grandi riserve; esso non volle com-

promettere l'azione dell'Italia ed escluse perfino qualunque accordo separato di idee. Esso temette compromettersi perfino esprimendo una opinione.

Crede che quella politica fosse insufficiente, perché ci lasciava fuori d'ogni concerto, ci faceva trovare a Berlino isolati ed ignari d'ogni cosa. Era una politica di assoluta astensione e sarebbe stato necessario dichiararla prima in faccia al paese, affinché la opinione pubblica fosse preparata e chiarita sulle vere idee del governo.

È ben lungi dal biasimare la condotta dei nostri plenipotenziari a Berlino, che si adoperarono onorevolmente nell'interesse del paese e per il compimento del loro dovere.

La politica seguita dal governo poteva avere i suoi vantaggi, ma ad un patto, di rimanere cioè disgiunta dalle difidenze e dalle agitazioni che erano sorte nel paese.

Crede inutile esporre la sua opinione sui meetings e sulle agitazioni, che furono giudicate. La grande maggioranza degli italiani giudicò che l'Italia era uno Stato costituito e che la sua politica doveva avere premi e doveri.

L'Italia giudicò che per noi era grande interesse conservar coll'impero austro-ungarico relazioni basate sulla reciproca fiducia, sull'osservanza dei trattati e dei riguardi internazionali. E la conservazione delle relazioni amichevoli coll'Austria è nell'interesse dei principi liberali. Le buone relazioni dell'Italia coll'Austria furono considerate come l'ultimo avvenimento dei liberali di tutta Europa e come fatto scoraggiante per tutti i reazionari.

L'oratore ricorda i giorni delle dimostrazioni e dei meetings, e deploca che ci fosse l'apparenza che il governo fosse sopraffatto dalla parte estrema del suo stesso partito.

Una parola del governo sarebbe bastata a dissipare ogni dubbio: ma quella parola non si udì.

L'oratore dice che da questi tre anni di complicazioni europee, l'Italia uscì in una situazione meno buona di quella che aveva prima.

Si vede con quali potenze le relazioni peggiorarono, almeno per qualche tempo; non si vede con quali migliorarono.

Vedete la Francia. Essa si trovava in condizioni quasi analoghe alle nostre, pure per la Francia. Il Congresso di Berlino fu il segno della sua accresciuta inflessione in Europa.

Pres. Desidera riposarsi, onor. Visconti-Venosta?

Visconti Venosta. No, no, prosegue.

Esamina gli interessi italiani in Oriente, e dice che la prosperità di quelle nostre colonie fa parte della prosperità nazionale.

Conchiude, dichiarando che la politica italiana ha ora uno scopo preciso, l'esecuzione, cioè, del trattato di Berlino. Spera che il presidente del Consiglio vorrà dare qualche informazione in proposito. E' prima la fiducia che sia risolta la questione delle frontiere greche e riccà da l'iniziativa del governo francese. Dice essere interesse della stessa Turchia quella rettificazione di frontiere, affine di potersi pacificamente ordinare.

La politica italiana, più che di altro, ha bisogno di forza morale, di abbandonare le ambiguità e le dubbiezze che ingenerarono sfruttamento.

Fa voti perché il ministero possa meglio che nel passato esser accollato dagli equipaggi della flotta del Mediterraneo a Costantinopoli e a Malta per soccorrere le famiglie di coloro, i quali rimasero vittime dell'esplosione del cannone del Thunderer. L'Ammiragliato ha intenzione di dare alle vedove dei marinari un anno di paga dei loro defunti mariti.

GERMANIA, 29. — Fin qui nelle discussioni della Commissione del Bundestrat per esaminare il progetto di legge sul potere disciplinare del Reichstag, furono raccomandate soltanto alcune modificazioni.

Il Bureau Wolff assicura che il Governo si occupa seriamente della questione del fondo dei guelfi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Ieri, si riunirono presso l'onor. Sella, gli onor. Lanza, Minghetti, Rudini, Spaventa ed altri influenti deputati di destra per determinare il contegno da prendere nella prossima discussione del bilancio dell'entrata e stabilire il programma finanziario da propugnare.

Ieri tra il presidente del Consiglio, e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria bar, di Haymerle ebbe luogo al palazzo della Consulta lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio, tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Ieri si è riunita la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Francia, ha udito la relazione dell'onor. Luzzatti e l'ha approvata.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la proroga dei poteri al regio delegato presso il Comune di Firenze si è costituita nominando l'onor. Varè presidente e l'onor. Muratori segretario.

La Commissione del bilancio ha in-

creto però che l'opinione pubblica in Italia non abbia avuto torto di considerare che la nostra posizione in Oriente sia peggiorata.

Sarebbe esagerato chiamare il trattato di Berlino un trattato di spartizione. Esso non offende i nostri interessi materiali, ma noi abbiamo avuto un danno morale. Nel rimanemmo spettatori passivi, perché la nostra politica non seppe dare migliori risultati.

Il trattato di Berlino può però avere nuovi sviluppi, e l'oratore si rivolge al ministro degli affari esteri affinché si adoperi onde l'Italia abbia in avvenire miglior posizione.

Noi dobbiamo eseguire realmente il trattato di Berlino e desiderare che la sua opera sia, il più possibile, durabile. Le soluzioni concrete in Oriente sono ancora immature. V'è dunque nuovi e grandi pericoli.

Sarebbe grave cosa che la geografia politica dell'Oriente potesse mutarsi senza che noi siamo consultati.

Noi dobbiamo occuparci di tutto ciò che può crescere la nostra influenza in Oriente e sviluppare le nostre colonie.

Tutto non si può domandare al governo, ma se vi sono difficoltà, questa non è una ragione perché l'Italia se ne stia inoperosa.

Non parlerà della missione a Tunisi del deputato Mussi.

Non sa quale fosse quella missione e crede che noi abbiamo interesse a mantenere lo *status quo* nella Reggenza e proteggere i nostri nazionali, evitando tutto ciò che può destare inutile diffidenza.

Non crede interamente soddisfacente la condizione dell'Egitto.

Fu tradizione costante della nostra politica che gli interessi italiani avessero in Egitto una protezione speciale. Noi dobbiamo chiedere quella legittima parte d'influenza che non danneggia gli altri, ma ci è necessaria per proteggere i nostri interessi.

Non crede interamente soddisfacente la condizione dell'Egitto.

L'oratore ricorda i giorni delle dimostrazioni e dei meetings, e deploca che ci fosse l'apparenza che il governo fosse sopravvissuto dalla parte estrema del suo stesso partito.

Una parola del governo sarebbe bastata a dissipare ogni dubbio: ma quella parola non si udì.

L'oratore ricorda la missione dell'onorevole Scialoja in Egitto e chiede cosa è stato fatto per conservare la nostra influenza in Egitto. Chiede qualche informazione al presidente del Consiglio.

L'oratore ricorda la missione dell'onorevole Scialoja in Egitto e chiede cosa è stato fatto per conservare la nostra influenza in Egitto. Chiede qualche informazione al presidente del Consiglio.

Le piaccia gradire, Eccellenza, la espressione del profondo mio ossequio.

Il cav. d'onore di S. M. la

(fr.) march. Di Villamarina.

A. S. E. nobil donna

Laura Minghetti — Bologna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Il *Constitutionnel* loda la lettera del maresciallo MacMahon, e si congratula della nomina di Grévy, del quale rileva l'eccellente carattere, e le distinte qualità dell'intelligenza.

Detto giornale teme però le esigenze del partito radicale.

INGHILTELLA, 29. — In aggiunta alle somme che potranno esser raccolte dagli equipaggi della flotta del Mediterraneo a Costantinopoli e a Malta per soccorrere le famiglie di coloro, i quali rimasero vittime dell'esplosione del cannone del Thunderer. L'Ammiragliato ha intenzione di dare alle vedove dei marinari un anno di paga dei loro defunti mariti.

GERMANIA, 29. — Fin qui nelle discussioni della Commissione del Bundestrat per esaminare il progetto di legge sul potere disciplinare del Reichstag, furono raccomandate soltanto alcune modificazioni.

Il Bureau Wolff assicura che il Governo si occupa seriamente della questione del fondo dei guelfi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Ieri, si riunirono presso l'onor. Sella, gli onor. Lanza, Minghetti, Rudini, Spaventa ed altri influenti deputati di destra per determinare il contegno da prendere nella prossima discussione del bilancio dell'entrata e stabilire il programma finanziario da propugnare.

Ieri tra il presidente del Consiglio, e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria bar, di Haymerle ebbe luogo al palazzo della Consulta lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio, tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Ieri si è riunita la Commissione

ATTI UFFICIALI

R. decreto 5 gennaio che scioglie la Commissione nominata con R. decreto 25 agosto 1876.

R. decreto 8 dicembre che autorizza il Municipio di Pozzolengo (Brescia) ad accettare l'eredità della su Maria Biocchi per la fondazione di un asilo infantile.

R. decreto 5 gennaio che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Sant'Orsola (Teramo).

R. decreto 5 gennaio che autorizza la trasformazione del Monte dei pegni di Circeo in un Monte pecuniarie di pegni a prestanze.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la proroga dei poteri al regio delegato presso il Comune di Firenze si è costituita nominando l'onor. Varè presidente e l'onor. Muratori segretario.

La Commissione del bilancio ha in-

trapreso stamani la discussione sulla relazione dell'onor. Gandolfi, del bilancio del ministero della guerra.

I vescovi francesi continuano ad arrivare in Roma. L'arcivescovo di Besançon è giunto ieri l'altro sera e per domani si attende il vescovo di Nantes.

GENOVA, 31. — Si sta coprendo di firme in città una petizione al Senato perché voglia approvare il progetto per la soppressione delle corporazioni privilegiate dei facchini del porto.

ANCONA, 31. — Il *Corriere delle Marche* narra che su le scale dell'albergo della *Vittoria* venne aggredito da cinque individui, certo sig. Schwarz, rumeno, negoziante, in gio e, al quale sarebbe stata tolta una borsa contenente 142 mila lire, di cui 16 mila in denaro e 126 in pietre preziose.

Lo Schwarz scaricò un colpo di revolver contro i suoi aggressori senza colpirne alcuno. Appiedi della scala si trovarono un rosolio e una lama di coltello accumulata, senza manico.

BOLOGNA, 1. — Siamo lieti di apprendere oggi la nostra cronaca della seguente bella lettera che il cav. d'onore di S. M. la Regina ha diretta alla nobil donna signora Laura Minghetti per informarla della soddisfazione provata dalla M. S. ricevendo l'indirizzo delle donne bolognesi.

Roma, 24.

Eccellenza,

La nuova dimostrazione di affetto che le donne di cotesta nobile città vollero pargere colla presentazione dell'indirizzo coperto da oltre otto mila firme, è stata accolta da S. M. la Regina colla più cara compiacenza.

L'amica parola che premurosamente e spontanea giunge si nella gioia che nel dolore, è ineffabile conforto.

L'augusta Sovrana commossa per si splendida conferma di amorevoli sentimenti, mi ha commesso l'onore volevo incarico di pregare l'E. V., affinché voglia rendersi gentile interprete presso le cortesi dialeti concitadine di tutta la riconoscenza, ond'è compreso l'animo suo.

Le piaccia gradire, Eccellenza, la espressione del profondo mio ossequio.

Il cav. d'onore di S. M.

(fr.) march. Di Villamarina.

A. S. E. nobil donna

Laura Minghetti — Bologna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Il *Constitutionnel* loda la lettera del maresciallo MacMahon, e si congrat

cillano, o mancano totalmente; e se non vengono applauditi, tuttavia si ascolta anche gli organetti.

Fosse bastato alla schiera, già assai numerosa, degli attori Amleto, dovranno aggiungere anche l'Amleto attore — Amleto nuovissimo — che, speriamolo per l'onore dell'arte, rimarrà sempre unico rappresentante della specie — l'Amleto Giacinta Pezzana.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA	41	36	25	6	23
BARI	10	32	37	67	29
FIRENZE	9	11	86	46	61
MILANO	29	7	50	71	11
NAPOLI	24	28	55	46	32
PALERMO	9	18	70	88	20
ROMA	13	1	31	72	22
TORINO	17	67	15	83	44

Il Garibaldi presentava un aspetto solenne, imponente; la folla s'accalca fin sotto la galleria della platea — una folla dominata da una curiosità sospettosa e guardingo, trascinata dentro da una strana promessa, che pareva una burla.

La signora Giacinta Pezzana recita l'Amleto per la prima volta in Italia; prima delle nostre attrici nel'audace tentativo.

Tradurre esattamente il giudizio del pubblico, mi sarebbe impossibile.

Vi furono gli applausi degli uni che s'escorciò il zittire degli altri, e viceversa; battaglia di campioni avversari, ma non accaniti — benevoli ed imbronciati, che esclamavano: alla fine dei conti è una donna e bisogna compatire; o brontolavano di rimando: per ciò appunto siamo infastiditi, tanto più che la Pezzana ha una bella reputazione da conservare.

Abbandonando il giudizio del pubblico, mi contentero di tradurre il mio:

Procediamo per esclusione, ossia, dalla Pezzana in fuori, escludiamo tutti gli altri.

Intorno ad essi sarebbe vano il discorrere, poiché si mantengono inferiori — assolutamente inferiori — ad ogni censura. — Parodiarono Shakespeare.

Così la signora Pezzana si trovò circondata da un'atmosfera resa di continuo oscillante dallailarità compassionevole di mille e cinquecento spettatori; le sue migliori intonazioni venivano smorzate, o spostate sgradevolmente, dalle stonature di un intero sconcerto di gente senza norma e senza misura. In questo ambiente viziato, disgustoso, pesante, la signora Pezzana doveva far dimenticare che essa era . . . la signora Pezzana, cioè una donna; doveva far dimenticare gli amori di Margherita Gauthier, le lascive feroci di Messalina, il glorioso martirio della Stuarda; e mutando sesso, forza, tendenze, carattere, comparire uomo dal pensiero profondo, dalle meditazioni tempestose, dagli impeti di una passione terribile come il giuramento di vendetta, che lo suscitava.

Felicissimo fu il deputato di Vittorio nel richiamare l'attenzione della Camera sulla connessione fra la politica estera d'uno Stato e la sua politica interna.

Questa verità è evidentissima, ma va ripetuta su tutti i toni perché molti si mostrano disposti a dimenticarla e a credere che nei Congressi europei possa aver influenza uno Stato che segue una politica demagogica all'interno e che disorganizza le finanze e l'esercito.

Il discorso dell'on. Visconti Venosta produsse grande impressione e merita d'essere estesamente riprodotto dalla stampa italiana.

La Camera lo ascoltò con vivissima attenzione e il Corpo diplomatico era au grand complet nella tribuna, mentre l'illustre uomo parlava.

Cameriere tribuna del Corpo diplomatico si vuotarono immediatamente appena l'on. Visconti Venosta conchiuse il suo discorso e fu data la parola all'on. Alvise, che chiaccherò per mezz'ora di politica, come si fosse trovato in una conversazione di caffè.

Del discorso dell'Alvise è di quelli degli altri due deputati che oggi parlaron non val la pena di tener nota.

Domenica la seduta sarà interessante per discorsi dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'on. Cairoli. Mi pare assai difficile che quegli e questi possano rispondere con efficacia al discorso dell'on. Visconti Venosta e confutare accuse che hanno, pur troppo, nei fatti la più evidente delle conferme.

Stassera nei circoli parlamentari, e nei circoli della diplomazia straniera si fanno vivi commenti al discorso dell'on. Visconti Venosta, che scotto assai a sinistra.

Novità politica non ve ne sono. Si discorre assai delle vicende della Francia e si prevede che la presidenza Grevy non sarà che nuova fonte di futuri sconvolgimenti e di perturbazioni.

Generalmente si parla con lode della condotta del maresciallo Mac-Mahon, il cui titolo di Duca di Magenta era per l'Italia garantiglia di simpatia e d'amicizia.

Estrazione del 1 febbraio

VENEZIA	41	36	25	6	23
BARI	10	32	37	67	29
FIRENZE	9	11	86	46	61
MILANO	29	7	50	71	11
NAPOLI	24	28	55	46	32
PALERMO	9	18	70	88	20
ROMA	13	1	31	72	22
TORINO	17	67	15	83	44

Il Garibaldi presentava un aspetto solenne, imponente; la folla s'accalca fin sotto la galleria della platea — una folla dominata da una curiosità sospettosa e guardingo, trascinata dentro da una strana promessa, che pareva una burla.

La signora Giacinta Pezzana recita l'Amleto per la prima volta in Italia; prima delle nostre attrici nel'audace tentativo.

Tradurre esattamente il giudizio del pubblico, mi sarebbe impossibile.

Vi furono gli applausi degli uni che

s'escorciò il zittire degli altri, e viceversa; battaglia di campioni avversari, ma non accaniti — benevoli ed imbronciati, che esclamavano: alla fine dei conti è una donna e bisogna compatire; o brontolavano di rimando: per ciò appunto siamo infastiditi, tanto più che la Pezzana ha una bella reputazione da conservare.

Abbandonando il giudizio del pubblico, mi contentero di tradurre il mio:

Procediamo per esclusione, ossia, dalla Pezzana in fuori, escludiamo tutti gli altri.

Intorno ad essi sarebbe vano il discorrere, poiché si mantengono inferiori — assolutamente inferiori — ad ogni censura. — Parodiarono Shakespeare.

Così la signora Pezzana si trovò circondata da un'atmosfera resa di continuo oscillante dallailarità compassionevole di mille e cinquecento spettatori; le sue migliori intonazioni venivano smorzate, o spostate sgradevolmente, dalle stonature di un intero sconcerto di gente senza norma e senza misura. In questo ambiente viziato, disgustoso, pesante, la signora Pezzana doveva far dimenticare che essa era . . . la signora Pezzana, cioè una donna; doveva far dimenticare gli amori di Margherita Gauthier, le lascive feroci di Messalina, il glorioso martirio della Stuarda; e mutando sesso, forza, tendenze, carattere, comparire uomo dal pensiero profondo, dalle meditazioni tempestose, dagli impeti di una passione terribile come il giuramento di vendetta, che lo suscitava.

Felicissimo fu il deputato di Vittorio nel richiamare l'attenzione della Camera sulla connessione fra la politica estera d'uno Stato e la sua politica interna.

Questa verità è evidentissima, ma va ripetuta su tutti i toni perché molti si mostrano disposti a dimenticarla e a credere che nei Congressi europei possa aver influenza uno Stato che segue una politica demagogica all'interno e che disorganizza le finanze e l'esercito.

Il discorso dell'on. Visconti Venosta produsse grande impressione e merita d'essere estesamente riprodotto dalla stampa italiana.

La Camera lo ascoltò con vivissima attenzione e il Corpo diplomatico era au grand complet nella tribuna, mentre l'illustre uomo parlava.

Cameriere tribuna del Corpo diplomatico si vuotarono immediatamente appena l'on. Visconti Venosta conchiuse il suo discorso e fu data la parola all'on. Alvise, che chiaccherò per mezz'ora di politica, come si fosse trovato in una conversazione di caffè.

Del discorso dell'Alvise è di quelli degli altri due deputati che oggi parlaron non val la pena di tener nota.

Domenica la seduta sarà interessante per discorsi dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'on. Cairoli. Mi pare assai difficile che quegli e questi possano rispondere con efficacia al discorso dell'on. Visconti Venosta e confutare accuse che hanno, pur troppo, nei fatti la più evidente delle conferme.

Stassera nei circoli parlamentari, e nei circoli della diplomazia straniera si fanno vivi commenti al discorso dell'on. Visconti Venosta, che scotto assai a sinistra.

Novità politica non ve ne sono. Si discorre assai delle vicende della Francia e si prevede che la presidenza Grevy non sarà che nuova fonte di futuri sconvolgimenti e di perturbazioni.

Generalmente si parla con lode della condotta del maresciallo Mac-Mahon, il cui titolo di Duca di Magenta era per l'Italia garantiglia di simpatia e d'amicizia.

Estrazione del 1 febbraio

VENEZIA	41	36	25	6	23
BARI	10	32	37	67	29
FIRENZE	9	11	86	46	61
MILANO	29	7	50	71	11
NAPOLI	24	28	55	46	32
PALERMO	9	18	70	88	20
ROMA	13	1	31	72	22
TORINO	17	67	15	83	44

Il Garibaldi presentava un aspetto solenne, imponente; la folla s'accalca fin sotto la galleria della platea — una folla dominata da una curiosità sospettosa e guardingo, trascinata dentro da una strana promessa, che pareva una burla.

La signora Giacinta Pezzana recita l'Amleto per la prima volta in Italia; prima delle nostre attrici nel'audace tentativo.

Tradurre esattamente il giudizio del pubblico, mi sarebbe impossibile.

Vi furono gli applausi degli uni che

s'escorciò il zittire degli altri, e viceversa; battaglia di campioni avversari, ma non accaniti — benevoli ed imbronciati, che esclamavano: alla fine dei conti è una donna e bisogna compatire; o brontolavano di rimando: per ciò appunto siamo infastiditi, tanto più che la Pezzana ha una bella reputazione da conservare.

Abbandonando il giudizio del pubblico, mi contentero di tradurre il mio:

Procediamo per esclusione, ossia, dalla Pezzana in fuori, escludiamo tutti gli altri.

Intorno ad essi sarebbe vano il discorrere, poiché si mantengono inferiori — assolutamente inferiori — ad ogni censura. — Parodiarono Shakespeare.

Così la signora Pezzana si trovò circondata da un'atmosfera resa di continuo oscillante dallailarità compassionevole di mille e cinquecento spettatori; le sue migliori intonazioni venivano smorzate, o spostate sgradevolmente, dalle stonature di un intero sconcerto di gente senza norma e senza misura. In questo ambiente viziato, disgustoso, pesante, la signora Pezzana doveva far dimenticare che essa era . . . la signora Pezzana, cioè una donna; doveva far dimenticare gli amori di Margherita Gauthier, le lascive feroci di Messalina, il glorioso martirio della Stuarda; e mutando sesso, forza, tendenze, carattere, comparire uomo dal pensiero profondo, dalle meditazioni tempestose, dagli impeti di una passione terribile come il giuramento di vendetta, che lo suscitava.

Felicissimo fu il deputato di Vittorio nel richiamare l'attenzione della Camera sulla connessione fra la politica estera d'uno Stato e la sua politica interna.

Questa verità è evidentissima, ma va ripetuta su tutti i toni perché molti si mostrano disposti a dimenticarla e a credere che nei Congressi europei possa aver influenza uno Stato che segue una politica demagogica all'interno e che disorganizza le finanze e l'esercito.

Il discorso dell'Alvise è di quelli degli altri due deputati che oggi parlaron non val la pena di tener nota.

Domenica la seduta sarà interessante per discorsi dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'on. Cairoli. Mi pare assai difficile che quegli e questi possano rispondere con efficacia al discorso dell'on. Visconti Venosta e confutare accuse che hanno, pur troppo, nei fatti la più evidente delle conferme.

Stassera nei circoli parlamentari, e nei circoli della diplomazia straniera si fanno vivi commenti al discorso dell'on. Visconti Venosta, che scotto assai a sinistra.

Novità politica non ve ne sono. Si discorre assai delle vicende della Francia e si prevede che la presidenza Grevy non sarà che nuova fonte di futuri sconvolgimenti e di perturbazioni.

Generalmente si parla con lode della condotta del maresciallo Mac-Mahon, il cui titolo di Duca di Magenta era per l'Italia garantiglia di simpatia e d'amicizia.

Estrazione del 1 febbraio

VENEZIA	41	36	25	6	23
BARI	10	32	37	67	29
FIRENZE	9	11	86	46	61
MILANO	29	7	50	71	11
NAPOLI	24	28	55	46	32
PALERMO	9	18	70	88	20
ROMA	13	1	31	72	22
TORINO	17	67	15	83	44

Il Garibaldi presentava un aspetto solenne, imponente; la folla s'accalca fin sotto la galleria della platea — una folla dominata da una curiosità sospettosa e guardingo, trascinata dentro da una strana promessa, che pareva una burla.

La signora Giacinta Pezzana recita l'Amleto per la prima volta in Italia; prima delle nostre attrici nel'audace tentativo.

Tradurre esattamente il giudizio del pubblico, mi sarebbe impossibile.

Vi furono gli applausi degli uni che

s'escorciò il zittire degli altri, e viceversa; battaglia di campioni avversari, ma non accaniti — benevoli ed imbronciati, che esclamavano: alla fine dei conti è una donna e bisogna compatire; o brontolavano di rimando: per ciò appunto siamo infastiditi, tanto più che la Pezzana ha una bella reputazione da conservare.

Abbandonando il giudizio del pubblico, mi contentero di tradurre il mio:

Procediamo per esclusione, ossia, dalla Pezzana in fuori, escludiamo tutti gli altri.

Intorno ad essi sarebbe vano il discorrere, poiché si mantengono inferiori — assolutamente inferiori — ad ogni censura. — Parodiarono Shakespeare.

Così la signora Pezzana si trovò circondata da un'atmosfera resa di continuo oscillante dallailarità compassionevole di mille e cinquecento spettatori; le sue migliori intonazioni venivano smorzate, o spostate sgradevolmente, dalle stonature di un intero sconcerto di gente senza norma e senza misura. In questo ambiente viziato, disgustoso, pesante, la signora Pezzana doveva far dimenticare che essa era . . . la signora Pezzana, cioè una donna; doveva far dimenticare gli amori di Margherita Gauthier, le lascive feroci di Messalina, il glorioso martirio della Stuarda; e mutando sesso, forza, tendenze, carattere, comparire uomo dal pensiero profondo, dalle meditazioni tempestose, dagli impeti di una passione terribile come il giuramento di vendetta, che lo suscitava.

Felicissimo fu il deputato di Vittorio nel richiamare l'attenzione della Camera sulla connessione fra la politica estera d'uno Stato e la sua politica interna.

Questa verità è evidentissima, ma va ripetuta su tutti i toni perché molti si mostrano disposti a dimenticarla e a credere che nei Congressi europei possa aver influenza uno Stato che segue una politica demagogica all'interno e che disorganizza le finanze e l'esercito.

Il discorso dell'

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A

PADOVA vicine l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, soprattutto ed extra.

Deposito principale: Aque delle Tamericele, di

Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingresso e dettaglio. Si eseguiscono comuni-

menti per l'interno e per l'estero.

46-572

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli in vendita nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo, li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p.v. con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnovale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta liscie, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro.

166-149

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili ai sensi

Padoa. Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIAINTO GALLINA

Volume I

Moroso della Nona | **Barufe in Famegia**

TRE Lire — Padova, 1878 — in-16. — Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO IERTIN

Farinata degli Uberti

Tristi e Liete

POESIE

DRAMMA

Padova, 1878, un volume — Lire 1.50.

Padova, 1878, un volume — Lire 3.

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.

(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti

in-12 — Lire 1.50

L'Educazione degli Istinti

in-12 — Lire 1.50

Fisiologia dei Colori

in-12 — Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

IL

Linguaggio degli animali

in-12 — Lire 1.50

LOMBROSO PROF. G.

L'Uomo Bianco

e l'Uomo di Colore

in-16 — Lire 5

Psiche Sonetti inediti

di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. — Lire 2.50

SELVATICO M. PIETRO

GUIDI DI PADOVA

suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PIANTE

Padova, in-12 — L. 500

BERNARDI DOTT. L.

(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio

in-12 — Lire 4

BOLAFFIO DOTT. E.

La Stenografia Italiana

secondo il sistema GABELSBERGER

in-12 — Terza edizione — Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine

della Divina Co

in-12 — Lire 2.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria

e Volontà

in-12 — Lire 1.50

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto	misto	misto	misto
omnibus 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova part. ant. pom pom	Bassano part. ant. pom pom	Padova part. ant. pom pom	Bassano part. ant. pom pom
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 5,25 a.	6,45 a.	5,57 8,30 2,20 7,11	5,37 9,8 3,3 7,35	5,48 9,17 3,15 7,46	5,48 9,24 3,25 7,53
omnibus 6,20 a.	8,10 a.	diretto 9,15 a.	10,10 a.	5,21 8,52 4,55 7,30	5,57 9,38 3,37 8,5	5,40 9,10 3,09 7,44	5,40 9,48 4,28 8,15
omnibus 8—	9,20 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	5,50 9,25 3,29 7,32	5,41 9,58 4,16	Villa del Conte	Villa del Conte
omnibus 9,34 a.	10,63 a.	diretto 12,55 p.	1,65 p.	5,50 9,25 3,29 7,32	5,41 9,58 4,16	Cittadella part. arr. Villa del Conte	Cittadella part. arr. Villa del Conte
omnibus 12,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	5,10 9,28 3,30 7,32	5,41 9,58 4,16	Cittadella part. arr. Villa del Conte	Cittadella part. arr. Villa del Conte
diretto 4—	5—	omnibus 5,40 a.	6,14 a.	5,10 9,28 3,30 7,32	5,41 9,58 4,16	Cittadella part. arr. Villa del Conte	Cittadella part. arr. Villa del Conte
omnibus 6,14 a.	7,10 a.	omnibus 5,40 a.	6,58 a.	5,10 9,28 3,30 7,32	5,41 9,58 4,16	Cittadella part. arr. Villa del Conte	Cittadella part. arr. Villa del Conte
omnibus 8,05 a.	9,30 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	5,10 9,28 3,30 7,32	5,41 9,58 4,16	Cittadella part. arr. Villa del Conte	Cittadella part. arr. Villa del Conte
misto 9,25 a.	10,41 a.	misto 11—	12,38 a.	5,10 9,28 3,30 7,32	5,41 9,58 4,16	Cittadella part. arr. Villa del Conte	Cittadella part. arr. Villa del Conte
Mestre per Udine		Udine per Mestre		Vicenza-Treviso		Treviso-Vicenza	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	misto	misto	misto	misto
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.	Vicenza part. ant. pom pom	Treviso part. ant. pom pom	Vicenza part. ant. pom pom	Treviso part. ant. pom pom
omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto 6,10 a.	9,6 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	4,53 8,26 2,7 7,12	5,18 8,39 2,23	4,53 8,26 2,7 7,12
diretto 5,15 p.	8,24 a.	da Conegliano	9,6 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	4,53 8,26 2,7 7,12	5,18 8,39 2,23	4,53 8,26 2,7 7,12
misto 6,10 a.	8,40 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	4,53 8,26 2,7 7,12	5,18 8,39 2,23	4,53 8,26 2,7 7,12
fino a Conegliano		diretto 9,44 a.	12,57 p.	5,17 8,49 2,42 7,18	4,53 8,26 2,7 7,12	5,18 8,39 2,23	4,53 8,26 2,7 7,12
omnibus 10,20 a.	2,14 a.	omnibus 7,50 a.	7,50 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	4,53 8,26 2,7 7,12	5,18 8,39 2,23	4,53 8,26 2,7 7,12
Padova per Verona		Verona per Padova		Vicenza-Thiene-Schie		Schie-Thiene-Vicenza	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	misto	misto	misto	misto
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.	Vicenza part. ant. pom pom	Schie part. ant. pom pom	Vicenza part. ant. pom pom	Schie part. ant. pom pom
diretto 10,19 a.	11,55 a.	omnibus 11,40 a.	1,55 p.	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18
omnibus 2,40 p.	5,18 a.	diretto 4,35 p.	6,09 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18
7,08 a.	9,40 a.	omnibus 5,25 a.	7,54 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45 a.	3,4 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18
Padova per Bologna		Bologna per Padova		BOLAFFIO dott. L.		LA STENOGRADIA ITALIANA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	misto	misto	Prezzo Lire 1.25	
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,28 a.	Vicenza part. ant. pom pom	Schie part. ant. pom pom		
misto 11,58 a.	1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,5 a.	5,17 8,49 2,42 7,18	5,17 8,49 2,42 7,18		
diretto 2,10 p.	5,03 a.	omnibus 4,55 a.	9,23 a.	5,17 8,49 2,4			